

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



I NOSTRI GENERALI. — S. E. il Ten. Gen. Comm. Clemente Lequio, già Ispettore delle truppe da montagna ed ora Comandante del... Corpo d'Armata in Zona di guerra.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

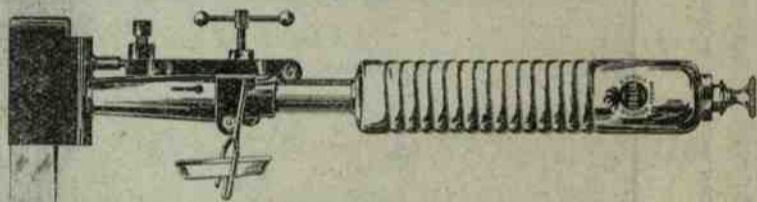
RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

• Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

P. COTTINO & C

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL^{no} 22-79 - TEL^{max}: COTTINRADIO

GIOVANI ITALIANI! Acquistate e diffondete L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

Ogni più importante fase della GUERRA EUROPEA e della Vita Politica Internazionale è ricordata con ricco servizio fotografico in queste pagine, nelle quali d'ora innanzi troveranno pure posto i saluti dei soldati dal fronte ed i ritratti dei più valorosi decorati sul campo dell'onore. Ogni pubblicazione è fatta gratuitamente.

Preghiamo quindi tutti i lettori di fare propaganda fra gli interessati, affinché la nostra iniziativa abbia quel successo che ci ripromettiamo.

N. d. D.

Parlando di guerra

La posta militare.

La posta militare, creata ed attuata per la prima volta da noi, in modo del tutto originale e diverso dagli altri Stati belligeranti, è sotto l'alta direzione dell'Intendenza generale dell'esercito, e ne costituisce uno dei servizi logistici. Onde è separata nettamente dalla posta civile.

Intendente generale, come si sa, è il generale Alfieri, Capo di Stato Maggiore il generale Merone. Il servizio — scrive un alto funzionario delle poste sulla « Rivista del Touring » — è ordinato e compiuto da un corpo di personale tecnico, composto di funzionari, impiegati ed agenti postali, militarizzati ed assimilati i primi ad ufficiali dell'esercito, gli ultimi a militari di truppa, sottoposti tutti alla disciplina militare e direttamente dipendenti dai Capi di Stato Maggiore delle varie unità. Capo di questo personale e direttore superiore del servizio è il comm. Franco Emanuele, assimilato al grado di colonnello.

L'ordinamento e il funzionamento degli organi della posta militare sono tali che il servizio debba rispondere a tutte le esigenze delle operazioni militari, sia cioè che l'esercito faccia una guerra di posizioni (come in Francia ed in Russia) sia di avanzata.

Le lettere vengono fatte indirizzare senza indicazione di località, bensì in un indeterminato e vasto territorio ideale: « zona di guerra ». Cioè l'ignoto. Questo serve per garantire il segreto militare, non solo, ma per far giungere più sicuramente e più celeremente la corrispondenza. Sembra un assurdo, invece è così. Anzi questa è la chiave di volta di tutto il congegno. La posta militare, infatti, sa dove il combattente è oggi, e dove sarà domani, e manda là la lettera. Se questa portasse la indicazione del luogo, giungerebbe dove era ieri il destinatario e non lo è più oggi, o non lo sarà più domani. Quindi mancate consegne o rinvii al mittente. Ben « ottocentomila » circa sono le lettere ordinarie che ogni giorno giungono a Bologna, « diciottomila » i pacchi. I sacchi delle lettere portati in uno stanzone, sono aperti, e le corrispondenze, riversate in carrelli, vengono distribuite nelle varie sale. La corrispondenza già riunita in « mazzi etichettati » per reggimenti e reparti, viene passata subito ai casellari dei reggimenti e reparti, secondo l'arma o la specialità: quella giunta non divisa, cioè in « miscellanea » — ed è più della metà — è portata allo « smistamento », dove subisce prima una ripartizione per arma, poi una seconda per reggi-



L'On. Salandra visita il Municipio di Genova. Alla sua sinistra il Prefetto di Genova. (Fot. Guarneri).

mento e reparti, e, infine, viene anche essa portata ai casellari.

Ogni arma ha un reparto suo, casellari suoi, impiegati suoi. La corrispondenza diretta alle armi principali (fanteria, granatieri, alpini, bersaglieri, cavalleria, carabinieri, guardie di finanza) non subisce altre partizioni; quella invece diretta al genio, all'artiglieria, alle sezioni di sanità, di sussistenza, ai corpi e servizi speciali, è assoggettata a numerose altre ripartizioni, rese necessarie dal grande frazionamento di tali truppe.

A Treviso si ha la prova palmare delle difficoltà dello smistamento delle lettere dirette a militari. Sono dunque circa 1.400.000 corrispondenze al giorno che giungono al concentramento di Treviso, delle quali circa 300.000 quelle impostate nelle provincie venete e dirette ai militari, e le altre spedite dai militari della zona di guerra verso il paese.

Nei sei primi mesi di campagna sono state « lavorate » negli uffici di concentramento della posta militare 341.150.000 corrispondenze ordinarie; 1.806.700 raccomandate; 391.200 assicurate; sono transitati ben 2.049.700 pacchi. E tutta questa enorme mole di oggetti ha seguito tutta la trafila di uffici e di portalettere militari che abbiamo visto; è passato, ciascuno di essi, attraverso a centinaia di mani, mille volte qua e là messo, ripreso, incasellato, insaccato, sciolto di nuovo, incasellato ancora, rinsaccato, ridisciolto fino a giungere nelle mani del destinatario.

Nell'insieme, poi, dagli uffici postali militari, oltre al suddetto lavoro, sono state compiute operazioni di vaglia, pure nei primi sei mesi, ammontanti a: N. 468.184 vaglia emessi per un ammontare di L. 67.996.959; N. 1.007.764 vaglia pagati per L. 17.745.793; versamenti alle casse di Commissariato per L. 50.685.351 oltre le operazioni a risparmio.

Come si scrive di noi.

Uno dei più autorevoli scrittori di politica estera di Francia, il Bainville, nella prefazione ad un

libro sull'Italia e la sua partecipazione al conflitto europeo dice tra l'altro:

« Anche un semplice sguardo generale permette di rendersi conto dei grandi servizi resi dall'Italia, anche dal solo punto di vista militare, alla causa degli Alleati, immobilizzando sull'Isonzo molte centinaia di migliaia dei migliori soldati nemici. Riconoscere l'efficacia della cooperazione italiana, come già fece Briand è semplicemente riconoscere con giustizia una verità certa: ma l'equità ci domanda di più. Bisogna rendersi conto che l'Italia è entrata nella guerra di sua propria volontà imponendosi a un potente elemento neutralista e che ogni giorno l'unione dell'Italia agli Alleati si è fatta più intima, ciò che del resto doveva presumersi, poichè gli italiani non sono fanciulli e anzi hanno mostrato nella questione orientale chiarezza, esperienza e maturità politiche superiori a vari dei loro Alleati.

« Ho tentato di mostrare nel libro l'Italia quale l'ha posta in maggior luce la guerra ed ho cercato di spiegare le ragioni profonde del suo intervento e le ragioni che comandano la sua politica futura. Lo Stato italiano è uno dei più vigorosi, uno dei più ricchi di avvenire tra i contemporanei. La guerra è giunta in uno dei momenti più favorevoli della sua evoluzione. L'Italia ha saputo cogliere questo momento e domani conterà nel mondo molto di più di ieri ».

Proposte... che resteranno tali.

Il governo degli Stati Uniti, resosi ormai famoso per le note e contronote scambiate e che continueranno a scambiarsi con i diversi Stati belligeranti, avrebbe questa volta trovato il toccasana proponendo ai belligeranti stessi quanto segue... e che lascerà il tempo come l'ha trovato:

1. Il non combattente ha diritto di viaggiare per mare su nave mercantile di bandiera belligerante, fidando nell'osservanza delle leggi internazionali e delle leggi dell'umanità;
2. La nave mercantile di bandiera belligerante deve obbedire prontamente all'ordine di arrestarsi;
3. Nessuna nave mercantile può essere bombardata, a meno che tenti di resistere, e anche in tal caso il bombardamento deve cessare appena la resistenza o la fuga siano cessate;
4. Nessuna nave mercantile di qualsiasi nazionalità, deve essere aggredita senza preavviso;
5. L'affondamento è lecito solo quando risulti impossibile prendere possesso della nave catturata e accompagnarla in un porto; ma in questo caso i passeggeri e l'equipaggio devono prima essere trasferiti in luogo sicuro.

E se le cose andranno — ne siamo sicuri — diversamente gli Stati Uniti... protesteranno!



Riproduzione della medaglia d'oro che l'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin offre oltre a premio in denaro, agli automobilisti militari che ottengono ricompense al valore.



Riproduzione della medaglia d'oro che l'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin offre oltre a premio in denaro, agli automobilisti militari che ottengono ricompense al valore.

LA VOCE DELLO SPORT

Ottime prove dei nostri aviatori militari

Sul campo militare di Mirafiori, alla distanza di pochi giorni, si sono battuti due *records* italiani di altezza.

Il sottotenente del Genio (Battaglione Aviatori), ingegnere Guido Guidi di Torino, pilotando un apparecchio Caudron, con motore di 80 HP Le Rhone, avente a bordo come passeggero il soldato Guglielmo Giovannoni, ha compiuto una nuova splendida *performance*, che il provetto e giovane aviatore aggiunge alla sua serie brillante di voli.

Egli è riuscito, nella sua prova magnifica, a battere il *record* italiano di altezza con passeggero raggiungendo la quota di ben 5300 metri in 75 minuti.

Il *record* di altezza italiano, con passeggero, fu nel 1914 battuto dal sergente maggiore Pietro Pettazzi, che raggiunse metri 3275; susseguentemente nel 1915, e sempre con partenza ed arrivo sul Campo di Mirafiori, il sergente Baldioli migliorava detto *record* raggiungendo la quota di 5100 metri.

Al controllo del *record* battuto dal sottotenente Guidi assistevano a Mirafiori gli ufficiali della Direzione tecnica dell'aviazione militare, comandati a Mirafiori per le diverse prove di collaudo.

Il pilota aviatore-istruttore Giovanni Antonacci, della Scuola di Mirafiori, pilotando un apparecchio Voisin con motore 150-160 IIP Isotta Fraschini e recando a bordo quali passeggeri il volontario motorista Bonvicino ed il meccanico borghese



Il sottotenente ing. Guido Guidi, che ha battuto il record italiano di altezza con un passeggero (m. 5300).



Il pilota militare Giovanni Antonacci che ha battuto il record italiano di altezza con 2 passeggeri (m. 4250).

Giovanelli, ha raggiunto la quota di 4250 metri battendo così il precedente *record* italiano.

Controllavano questa nuova *performance* al Campo Mirafiori il capitano Quaglia e l'ingegnere Azzoni.

Il precedente *record* era stato stabilito dal noto pilota aviatore Clemente Maggiora, il quale, il 4 dicembre 1914 partendo dal Campo di Mirafiori con un monoplano e con a bordo come passeggeri l'ing. Patriarca e l'aviatore Zanibelli, raggiungeva la quota di m. 2700.

Le amenità teutoniche

Ricordate gli sproloqui della stampa tedesca dopo che noi dichiarammo guerra all'Austria? Traditori, fabbricanti di maccheroni, suonatori ambulanti; e giù proposte per affamarci ed isolarci. Tra esse si fece strada il boicotaggio dei viaggi in Italia. Nessun tedesco che si rispetti (e ce ne saranno forse ancora?) dovrà dopo la guerra recarsi in Italia per piacere; le antichità romane, il cielo di Napoli, li fabbricheremo noi, qui, per nostro uso e consumo, e vi applicheremo anche il suo bravo *made in Germany*...

Ora è la volta della Svizzera; dopo gl'incidenti di Losanna le proteste non son mancate ed ecco la minaccia del solito boicotaggio a comparire nella *Vossische Zeitung* che scrive: La guerra non durerà in eterno. La Svizzera era molto visitata dai tedeschi e così avverrà per l'avvenire;

ma non per quei luoghi che hanno preso parte contro la Germania e in una forma oltraggiosissima: p. es., alcuni luoghi del lago di Ginevra che, prima della guerra, facevano di tutto per attrarre i tedeschi (*di tutto?* che brutta frase... gli svizzeri di quei luoghi non sono certo da lodare...). Non sarà da stupirsi se i tedeschi si recheranno in avvenire in altri luoghi che non ricordino loro manifestazioni di odio (ed è qui il *busillis*... se le cose vanno avanti così dove troverà l'amore il popolo tedesco?).

Ah! dimenticavamo che c'è ancora l'America neutrale. Il colonnello House, inviato speciale del presidente Wilson, dopo aver compiuta una speciale missione a Berlino (missione della quale pochi sanno e sapranno il valore...) se ne è ritornato in America. Nell'abbandonare l'ospitale Germania si è sbottonato con un redattore del *Berliner Tageblatt*, al quale ha detto che la Germania gli diviene più cara ad ogni nuova visita. Il giornalista gli chiese se avesse trovato in Germania abbastanza da mangiare per saziarsi, ed il neutro o neutrale colonnello americano in egual tono di scherzo rispose che si è ancora assai lontani dalla fame.

Se il nostro ameno collega tedesco avesse intervistato qualche suo compatriotta forse ne avrebbe

avuta una risposta meno allegra, sì, ma più esatta...

L'ultima pretesa teutonica, ora che l'acqua comincia a sorpassare la gola, è quella che i cambi sulla moneta tedesca, quel marco che scende, scende di giorno in giorno, sia fissato dagli stessi tedeschi...

L'idea — dicono i finanzieri americani che non sono *colonnelli*, ma uomini d'affari — è un'altra prova della cieca incoscienza con cui i tedeschi si ostinano a credere che tutto quello che il loro Governo dice sia un articolo di fede a cui l'umanità debba obbedienza.

Ed è questa la causa della sicura rovina...

Erpl.

Attorno alla guerra

Una pergamena ad un reggimento di fanteria.

Le signore friulane offrono una splendida pergamena al 116° reggimento fanteria recante la seguente epigrafe:

« Al 116° Fanteria — Nel fragor delle battaglie — Giunga la voce del Friuli — E sia carezza ai



Trasporto in montagna delle vittime della Grigna.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

fieri animi — Decisi a tutto soffrire ma vincere — Per la libertà delle terre nostre e del mare — Per il diritto e la grandezza d'Italia — Le donne friulane — Nell'agosto del MCMXV ».

I pericoli per l'America...

La neutralità degli Stati Uniti comincia ad avere qualche falla. I discorsi del presidente Wilson l'anno cambiato tono ed in certo modo si accostano a quelli del suo predecessore Roosevelt. Giorni addietro, parlando a Pittsburg, ha detto che quando arde un incendio le faville possono cadere in qualsiasi luogo ed ha aggiunto che se si potessero leggere tutti i telegrammi che gli pervengono si saprebbe come sia difficile mantenere la pace.

Ha inoltre esortato il paese a prepararsi non per la guerra o per una aggressione, ma a scopo di difesa nazionale. E' cosa possibilissima esercitare la gioventù all'uso delle armi al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale. Vi sono pericoli gravi e costanti, poichè è probabile che possano verificarsi attriti a proposito del movimento commerciale d'oltre mare.

La parola di Luzzatti.

In un discorso di propaganda per il prestito, tenuto a Venezia, l'on. Luigi Luzzatti ha esordito con parole che non possono leggersi senza averne l'animo commosso e senza sentire l'orgoglio di trovarsi alleati nella difesa delle libertà dei popoli civili. Eccole:

« Ma prima di toccare questo tema economico, lasciate che da Venezia, la più esperta città del mondo nell'odio della dominazione straniera, mandiamo un saluto augurale a tutte le genti di Europa che soffrono sotto l'antico o recentissimo giogo dell'Austria e della Germania. Ai nostri confratelli di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e del Trentino che attendono da questa guerra liberatrice la loro resurrezione: agli alsaziani, ai lorennesi, che da 45 anni di signoria tedesca hanno, se possibile, reso anche più francesi; ai martiri armeni, memori anche dell'ospitalità che gli armeni ebbero sempre a Venezia. E ai serbi che portano come i Teucri i loro penati fra i paesi liberi, invocando la giusta vendetta. E anche sospiriamo sulla sorte dei montenegrini che non si devono giudicare dagli ultimi avvenimenti, dei quali non si conoscono ancora le ragioni intime, ma dai secoli di resistenze invitate alla Turchia e all'Austria, le due perpetue angosce di quel piccolo, grande popolo.

« E finalmente io faccio appello a voi, donne gentili, faccio appello a voi, eroi delle nostre odierne pugne, perchè una acclamazione esca da tutti i cuori a favore dei belgi. Insino a che il sole risplenderà sulle immeritate sciagure umane,



Match di foot-ball a Milano - Juventus contro Milan. — La squadra del Milan. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

insino a che la dignità, il coraggio, l'amor di patria trovino culto e onore, si parlerà dei belgi come si parla ancora della vittoriosa resistenza degli Spartani e degli Ateniesi contro l'invasione asiatica. Che se questi oppressi di ieri e di oggi non rialzassero la testa, non ricostituissero la loro libera nazione per la vittoria definitiva e immane dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e dell'Italia, si perderebbe la fede nell'immanente giustizia di quelle forze morali, che devono presiedere ai destini e alla evoluzione dell'umanità.

« Tutti questi esuli, tutti questi martiri, tutti questi infelici e nobili attestatori del grande principio di nazionalità, danno alla nostra guerra il suo carattere essenziale; è la guerra del diritto, dell'affrancamento dei popoli oppressi dalla organizzazione delle forze brutali che bisogna spezzare.

« Sì, è necessario spezzarla per costituire quel fascio di Stati liberi, vaticinato da Mazzini e da Cavour, un fascio di nazioni felici illuminate dalla coltura, purificate dall'aureola del sacrificio, vendicate dalla vittoria della civiltà ».

Le parole di un solitario.

Liebkecht, l'uomo che ormai è rimasto quasi solo a difendere la parte sana della Germania in parlamento e fuori, intervistato dall'americana rivista *Outlook* ha detto:

« Il partito socialista tedesco è profondamente diviso, e parla con due voci discordi: l'una per la guerra, l'altra contro la guerra. Quindi una grande lotta fra le due sezioni del partito è inevitabile. La guerra si fonda su un tessuto di menzogne e tutti i belligeranti mentiscono. I giornali tedeschi mentiscono, direi, naturalmente.

« I socialisti allo scoppio delle ostilità sapevano pienamente che l'incentivo capitalistico alla guerra era provenuto dall'Austria. Noi protestammo vigorosamente e facemmo dimostrazioni contro la guerra sinchè la censura ci costrinse a tacere.

« Qualunque scambio di idee dovette cessare e ogni tedesco pensante divenne moralmente un prigioniero.

« Questa è essenzialmente una guerra di conquista voluta dal Governo tedesco, il quale non cederà mai le miniere che ha usurpate in Francia e in Belgio. La stampa ha infiammato il popolo contro tutti i nemici della Germania ed è riuscita, purtroppo, a formare un'opinione pubblica ciecamente schiava della volontà del Governo ».

Il ravvicinamento franco-italiano.

L'ex ministro degli esteri di Francia, Pichon, nel suo ritorno a Parigi dopo il suo recente viaggio a Milano ha dichiarato:

« Da 35 anni mi occupo di questioni franco-italiane; e, come ero sicuro della condotta dell'Italia fin dall'inizio della guerra, così sapevo di trovarla ora tutta fremente di patriottismo e di solidarietà. La novità del nostro viaggio consiste nell'aver avuto con noi uno dei principali membri del Comitato di propaganda cattolica estera. Jenouvrier ha mostrato, ai rappresentanti d'Italia convenuti a Milano, l'unità morale della Francia. Le parole da lui dette a nome del partito cattolico francese, il suo appello ai cattolici italiani, sono stati compresi. Il fatto mi pare oltremodo importante e significativo.

« Le dichiarazioni di Barzilai, le più nette e più accentuate che il Governo reale abbia fatto finora, non rimarranno senza conseguenze. Siamo, quindi, soddisfattissimi della nostra visita alla capitale lombarda, dove avemmo da tutte le frazioni della popolazione l'accoglienza più simpatica e dove tutti i partiti, dalla destra alle frontiere del socialismo rivoluzionario, si unirono per proclamare la loro piena solidarietà nella lotta che insieme sosteniamo ».

Wilson e Roosevelt.

Il presidente e l'ex-presidente dei neutrali Stati Uniti hanno iniziata la lotta... elettorale.

A Brooklyn Roosevelt ha invitato colla consueta veemenza, il popolo americano a sconsigliare la politica di Wilson, « che, disse, ci addita immeritatamente alla derisione ed allo scorno del mondo civile ». La intenzione di Wilson di accettare una indennità per l'eccidio dei passeggeri del *Lusitania* è un'indegna bassezza.

« Sin dal principio della guerra il Governo di Wilson ha seguito una politica codarda e ridicola. L'America fece la parte del levita verso il Belgio mentre gli Alleati facevano quella del buon samaritano.

« Più tardi gli Stati Uniti dichiararono che avrebbero ritenuto la Germania strettamente responsabile se avesse continuato ad assassinare i passeggeri americani. Ma, se qualcuno insulta vostra moglie, e voi dichiarate che lo riterrete strettamente responsabile se ripete l'offesa, e la ripete due, dieci, venti volte, la questione non si regolerà certo con undici mesi di conversazione.

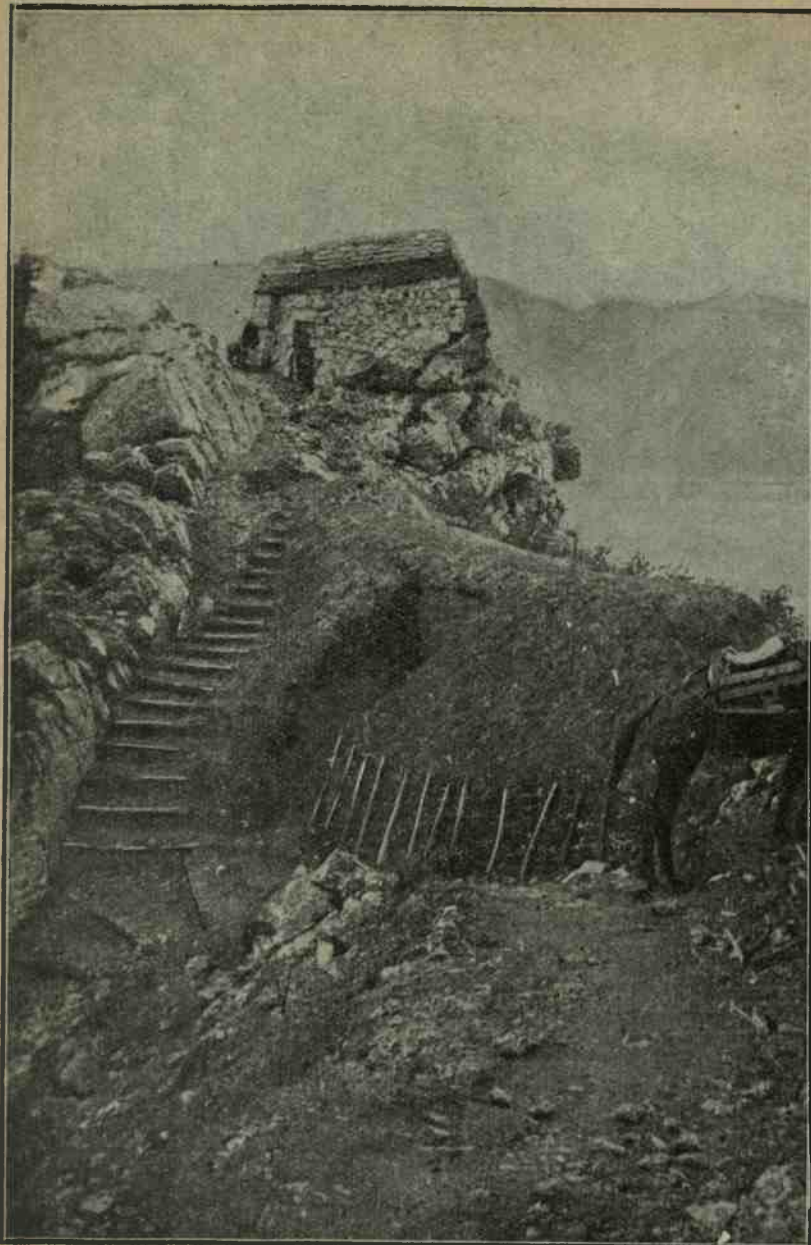
« Ora si tenta di indurci, dopo avere fatta la parte del levita verso il Belgio, a fare il possibile per punire il buon samaritano. Mentre Washington mercanteggia freddamente sui dollari che dovrebbero ripagare le vedove e gli orfani delle vittime del *Lusitania*, i Governi della Germania e dell'Austria hanno organizzato in America, per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici, una campagna di incendi e di attentati alla dinamite, tentando di disorganizzare e paralizzare le nostre industrie. Non basta avere espulso Dumba, Papen e Boy Ed, bisognava ritenere i Governi tedesco ed austriaco direttamente responsabili per ogni fabbrica distrutta o danneggiata.

Disgraziatamente, non vi è in America un corpo elettorale francese-americano od inglese-americano, ed il Presidente crede perciò di poter agire senza rischio contro l'Inghilterra e la Francia, piegandosi ai voleri dei tedeschi-americanizzati ».

E della parte nostra, che è sino a nuovo ordine... quella morale, le parole di Roosevelt rispondono al vero.



Match di foot-ball a Milano. — Milan contro U.S. M. — Il portiere dell'Unione in una sua bella parata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La nostra guerra. — Una posizione di vedetta e l'entrata di una nostra trincea. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

cito si batte eroicamente cercando di soverchiare l'eterno nemico.

Il padre diceva al figlio nel dargli il saluto, che nel cuore di un padre sembra debba essere l'ultimo: se tu avessi la ventura di entrar tra i primi in una città conquistata, e se davanti a te, ai tuoi soldati che ti seguono, si parassero delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, quale sarebbe il tuo contegno?

Ed il figlio — che un'altra volta, a chi gli faceva l'istessa domanda aveva risposto che ne avrebbe fatto il massimo rispetto — questa volta, davanti al padre che lo fissava e lo scrutava profondamente nell'anima inquieta, non ebbe la forza di nascondere il proprio pensiero e proruppe indignato: padre; lo vedi quanto odio hanno sparso per il mondo i nostri nemici; lo vedi come essi rispettano le nostre donne, i nostri vecchi, i nostri bambini; non c'è giorno nel quale una nuova crudeltà non s'aggiunga a tutte le altre commesse, infamemente perpetrate da questi ignobili che si vantano maestri di civiltà. Io non so dove il nostro cuore potrà spingere la nostra azione: io non so se il sangue nobile del latino dovrà per forza di cose discendere alla bassa rappresaglia, come gridano i popoli che giustamente cominciano a nutrirsi di odio, di desiderii insani ma giusti di vendetta; dillo tu, padre mio, che, quando io ero bambino, mi parlavi delle crudeltà austriache e mi rassicuravi che ora il progresso era penetrato anche in quegli animi che aveva forse modificati... lo vedi, le razze hanno degli istinti,



La nostra guerra. — Una trincea austriaca presa

e ciò che fu allora si rinnova adesso, con mezzi più feroci ancora, più delittuosi, più ignobili, perchè essi hanno asservito la scienza alla loro smania di crudeltà, alla loro prepotenza brutale, al loro sogno di dominio universale.

Questo rispondeva il figlio, che si avviava a combattere da soldato, e non da assassino, verso quei soldati che con mille insidie, con mille mezzi sleali combattono... e si nascondono.

La seminazione continua, insistentemente, terribilmente. L'odio penetra, invade l'anima, anche la più buona, scaccia da essa ogni principio di umanità, di pietà, di amore, e genera tremendo, irresistibile, impellente il forte desiderio della vendetta.

Scriveva il Corriere a questo proposito, facendo il commento al grido di: rappresaglie apparso sui giornali francesi dopo l'ultima inutile e vana, per quanto crudele ed infame, incursione dei Zeppelin su Parigi: gli uomini diventano belve; le speranze sono tutte frenetiche per l'odore del sangue. Le donne maledicono. I fanciulli odiano. Non vi sono più eserciti; vi sono maree umane ondegianti in

La seminazione...

Immaginiamo un quadro, un gran quadro simbolico. In alto, nel cielo plumbeo, carico di nubi oscure, promesse di terribili tempeste, una donna dal volto trasfigurato dall'odio, dal basso sentimento dell'odio, e da quello ancor più basso che è la crudeltà. Essa vola sulla terra che tranquillamente riposa e non teme altro nemico se non quello degli elementi naturali. Questa donna che vola nel cielo oscuro è la coscienza dei nostri nemici. Essa getta a manate abbondanti un seme che scende e si sparpaglia e si affonda nella terra, e mette radice, e cresce, cresce, rigogliosamente. Questo seme è fatto, come tutta la persona che lo sparge, di odio e di crudeltà.

Oggi è un sommergibile che spezza la vita a centinaia e centinaia di innocenti creature, e che da lontano — scappando — irride alle strazianti lamenti dei naufraghi, e che anzi su di essi, aggrappati ad una povera barca per tentare il salvataggio, tira gli ultimi colpi delle sue armi vili: domani è un aeroplano che dall'alto dei cieli, senza scopo, senza ragione, senza calcolo, scarica bombe su bombe, massacra innocenti che non appartengono nemmeno ai popoli nemici, e quando si sente assalito dai difensori delle terre dove ci si batte con onore, scappa a nascondersi ed ancora una volta ghigna sui disastri, sulle vittime, sulle infamie, sulle brutture.

È tutto ciò costituisce la semina che sulle nostre terre scende, scende, prende radice, feconda, cresce e fruttifica l'odio, la vendetta, la crudeltà.

Ascoltavamo giorni addietro un padre, un nobile padre di un più nobile figlio che si avviava verso la fronte, verso quella fronte dove il nostro eser-



La nostra guerra. — Una colonna di autocarri verso il fronte: una sosta. Come sono bene riparati dal freddo in questa stagione i conducenti e i meccanici. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Soldati dopo un forte attacco di artiglieria
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

pesta. Questo ha voluto la Germania; questo, e
altro. E aveva sperato, con l'illimitata ferocia,
stordire, sbigottire, prostrare, spezzare in poco
tempo il nemico; di avere sotto il tallone, dopo una
lotta senza regola, senza lealtà, senza faccia
umana, la gola del nemico rantolante di mal mor-
le e di terrore cieco.

no. Riflettano a questo, i nostri filosofi inte-
chiti; la filosofia del Kriegsbranch è fallita. Da
di un anno e mezzo la guerra mostruosa si
e principalmente di quest'odio scatenato dal
metodo alemanno. Sugli abissi degli in-
essi in conflitto la pace degli Stati troverà pure
traccia di ponte per passare; ma che troverà
pace dei popoli per passare sugli abissi del
cuore?

Che troverà? troverà la giustizia amministrata
giusti, troverà che la guerra, questa infame
erra di liberazione, non invano fu combattuta;
invano il miglior sangue dei migliori popoli di
ropa fu versato sui molteplici campi del mondo
ero; non invano un popolo che era amato, ed
trovato oneste, anzi ottime accoglienze, nei
mercati, nelle sue industrie, ha tentato con
idie ed infamie di distruggere il diritto comune:

non invano esso ha mostrato
al mondo il suo animo cru-
dele ed ignobile. I popoli
dopo la guerra esame-
ranno, vaglieranno tutti
questi risultati e sapranno
da dove dar principio e
fin dove limitare le possi-
bilità delle offese, delle
odiosità.

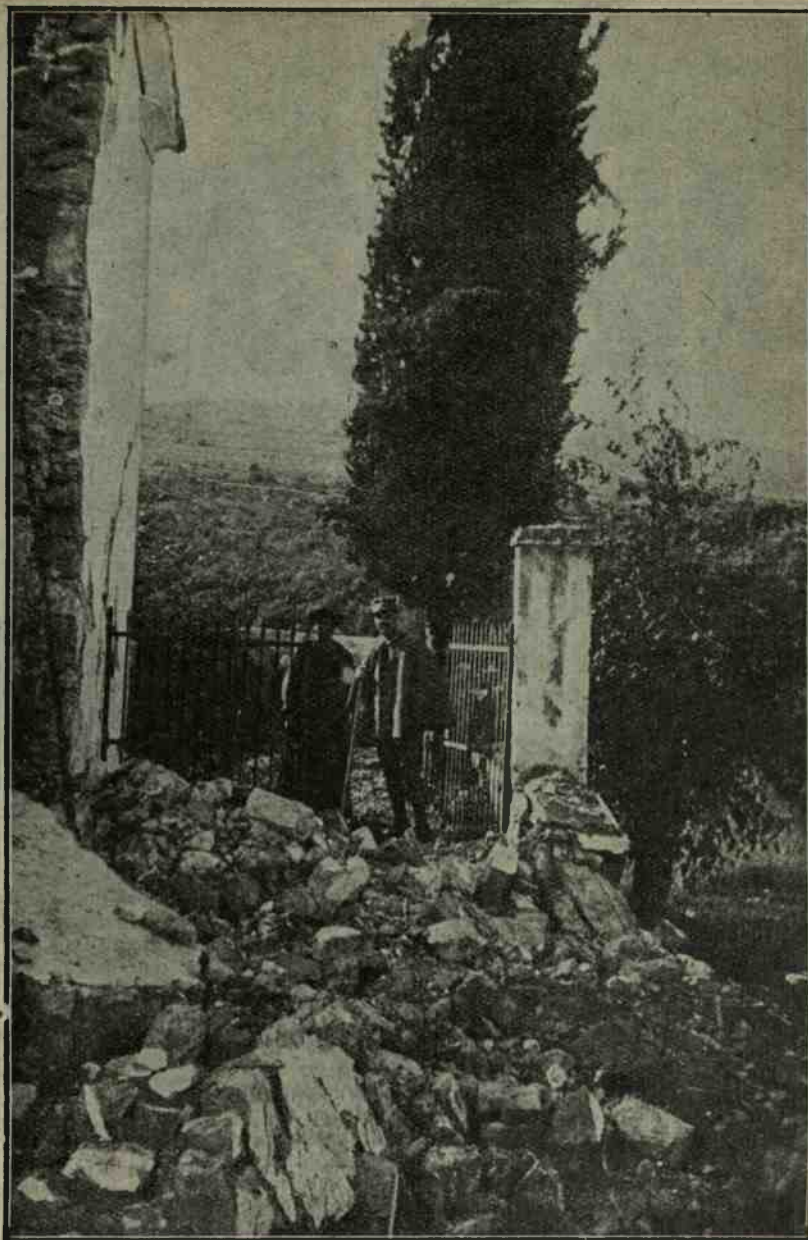
Uno dei giornali che in
Germania ingannano an-
cora la parte sana del
popolo scrive: la questione
è di vedere se è possibile e
desiderabile far trionfare
un principio da noi soste-
nuto contro un mondo, che
sarebbe in questo caso pro-
prio tutto il mondo.

Alla Frankfurter Zei-
tung, che è il giornale in
questione, e che candida-
mente confessa di avere
contro la Germania tutto
il mondo, noi rispondiamo
che non è possibile, nè tam-
poco desiderabile, il trionfo
di un principio crudele, i-
gnobile ed antiumano, spe-
cie quando si osservi —
ripetiamo le sue parole —
che questo principio è so-
stenuto da un popolo solo
contro tutto il mondo!

Il sogno di dominio è
troppo vasto e il risveglio
sarà oltremodo doloroso.

E confortiamoci ancora
una volta con le bellissime
parole di un organo ingle-
se, il Daily News: « Noi
staremo pronti per firmare
la pace appena ciò sarà
possibile: quando, cioè, la
Germania sconfitta verrà
a chiederci di firmarla. E
l'assassinio delle nostre
donne e dei nostri bambini
non potrà mai terrorizzarci
a tal segno da farci mutare
idea: servirà anzi a rinsal-
dare la nostra determina-
zione di schiacciare la na-
zione che si è messa fuori
della legge ».

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — S. Valentino.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli)

LA GUERRA EUROPEA

L'acido prussico.

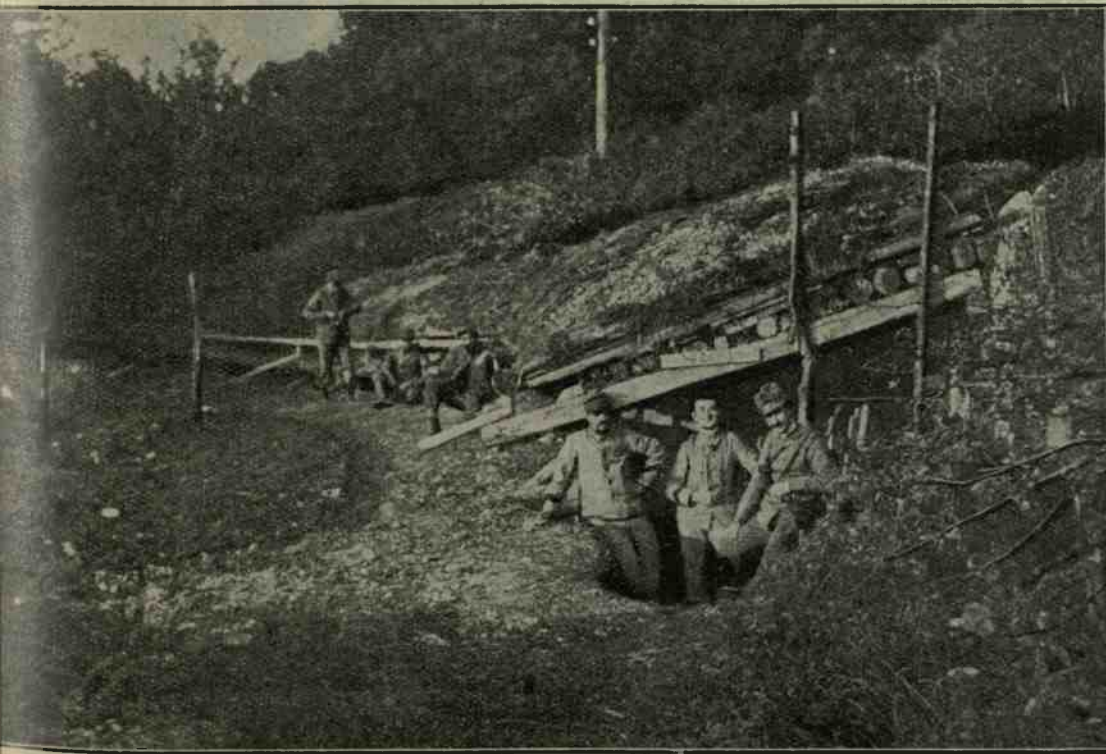
La chimica continua a lavorare per i metodi
umanissimi di guerra che dovranno portare la
Germania alla conquista del mondo (*bum!*). Scrive
dalla fronte un nostro ufficiale:

« Abbiamo trovato una novità che il nostro
maggiore denunciò al Comando Supremo e che ti
prego di dire a tutti perchè si sappia come fanno
la guerra i nostri nemici. Sono granate che, oltre
ad avere internamente l'esplosivo, contengono del-
l'acido prussico. Quando scoppiano l'acido brucia
e produce dei gas micidiali, contro i quali non
valgono maschere di sorta, perchè gli iposolfiti
con cui è imbevuta la maschera non danno rea-
zione alcuna col gas cianico. Io ne trovai una
semi-esplosa di tali granate, e subito constatai il
fatto dal particolare odore di mandorla amara
dell'acido prussico ».

Traditore della patria...

La *Gazzetta Giuridica tedesca* ha sottoposto alla
Camera ed alla Corte d'onore degli avvocati te-
deschi la questione se Liebknecht sia ancora degno
di trovarsi fra le file dei suoi colleghi mentre ha
agito in modo da rasantare il tradimento della
patria, perdendo il diritto e l'onore di essere chia-
mato tedesco.

Siamo d'accordo sull'affare... del diritto, ma in
quanto all'onore [c'è] quasi da invidiare la sorte
del povero deputato socialista che, voce nel de-
serto, non piega, e continua nella sua strada di
dir la verità.



La nostra guerra. — Un nostro trincerone ben protetto contro una posizione vicina al nemico.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Carburatore
Italiano

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2



Arrivo di Re Nicola a Lione.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

Nulla di mutato.

Il nuovo presidente dei ministri di Russia, Sturmer, ha così parlato per riconfermare il proposito russo di pervenire alla vittoria finale:

« Uno solo — egli ha detto — è il compito impostoci: quello di arrivare alla vittoria ad ogni costo. Nessuna proposta di pace separata, per quanto tentatrice e vantaggiosa possa parere, potrebbe risolvere il problema che è posto davanti all'universo da questa lotta titanica. Noi non temiamo la minaccia di uno spossamento finanziario ed economico. Quando si parla degli interessi vitali della Russia, è ridicolo accennare a uno spossamento di questo paese enorme, che è pieno non solo di ricchezze naturali che non conosciamo, ma che scopre ogni giorno tesori sempre nuovi tanto nella terra che nelle forze morali e spirituali degli eroici suoi figli. Nè la Russia nè il popolo russo possono essere vinti. Questo grande paese e questo grande popolo possono concludere la pace solo in completa solidarietà coi loro potenti Alleati e nella ferma convinzione che la pace assicurerà al paese per lunghi anni una prosperità completa pel progresso dei suoi interessi materiali e spirituali ».

La donna soldato.

Gli esempi di donne che combattono tra le file dell'esercito russo si moltiplicano. In Russia vi sono 400 donne sotto le armi; e, in una cinquantina di casi, si riconobbero soltanto in causa di ferite o di morte, perchè, anche in Russia non

si accettano, d'abitudine, le donne come soldati.

Una di esse, Kokovetseva, è colonnella del sesto reggimento cosacchi dell'Ural; è stata ferita due volte nella Prussia orientale e ha ricevuto la croce di San Giorgio, oltre la promessa di una pensione militare. Alcuni anni or sono suo marito aveva prestato servizio fra i cosacchi e allo scoppio della guerra essa è riuscita a farsi arruolare nello stesso reggimento.

Un'altra eroina è Alessandra Efimovna Lagareva, che ha il grado d'ufficiale in un reggimento di cosacchi del Don: insieme a sei uomini, fu fatta prigioniera dai tedeschi e chiusa in una chiesa; ma i coraggiosi fuggirono, rompendo una finestra; e la stessa Alexandra uccise con una pietra la sentinella. Il piccolo drappello riuscì, quindi, a riprendere i cavalli e tornò indietro catturando lungo la via una pattuglia di 18 ulani, che portavano importanti documenti.

La lituana Olga Jehlweiser era già esperta del mestiere delle armi quando la guerra cominciò, avendo preso parte alla campagna di Manciuria, sotto gli ordini del generale Rennenkampf. Ora ha reso graziosi servizi, specialmente nelle vicinanze di Grodino, per la sua esatta conoscenza del paese.

V'è poi « Maria la gialla », così chiamata dal colore dei capelli, che a Sokatcevev strappò ai tedeschi una bandiera russa, in una trincea espugnata. Il portabandiera era caduto; Maria lo vide, mentre i suoi si ritraevano, e tornò indietro sola a prender la bandiera; due tedeschi l'inseguirono, ma essa la sottrasse in lembi.



La guerra nei balcani. — Nuove forze inglesi arrivate a Salonico durante una bufera di neve.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

Chi si contenta gode.

Re Costantino dimostra davvero una ferrea costanza quando ribadisce la sua volontà ferma nel mantenersi neutrale.

Un inviato speciale del *Ruskoje Slow* ha avuto ancora un'intervista con il re stesso ed ha sentito ripetersi quello che ha già detto in altre inchieste a proposito degli alleati e della sua irriducibile avversione all'intervento.

Ha ancora aggiunto che se anche i bulgari attaccassero Salonico la Grecia non muterebbe via perchè l'azione germano-bulgara non sarebbe diretta contro di essa, ma contro gli alleati.

E tutto ciò mentre case greche scompaiono sotto le bombe dei Zeppelin e poveri inermi, non meno greci delle case, restanvi seppelliti... benedicendo alla neutralità.

Il casco del soldato francese.

Ormai tutta l'armata francese ha adottato il casco. Questa specie di elmetto medioevale, che la guerra di trincea ha rimesso in moda, preserva l'ottanta per cento dei soldati da pericolosissime ferite al capo. Esso — si legge nel « Bulletin des armées », che dedica un interessante articolo a codesto succedaneo del kepi — pesa un poco meno d'un chilogramma; le materie necessarie per la sua fabbricazione sono la lamina d'acciaio per la parte esterna, l'alluminio per il rivestimento interno, la pelle di montone e il tessuto di lana per la fodera e la pelle di capra per il soggolo. Da vari mesi in Francia diverse officine producono caschi per l'armata; vi lavorano complessi-



Il soldato francese M... abile cacciatore di topi di fronte. Il ritorno dalla caccia con una buona cacciagione.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli)

vamente mille operai e tremila operaie; la fabbricazione giornaliera ha talvolta raggiunto la cifra di 50.000 caschi. Fino ad ora ne sono stati fabbricati 3.600.000, impiegando circa 3500 tonnellate di lamina d'acciaio, 36.000 chilogrammi d'alluminio, 72.000 pelli di capra, 800.000 pelli di montone, 300.000 metri di stoffa e 50.000 chilogrammi di vernice, poichè ad ogni casco viene dato, per mezzo d'un polverizzatore, il colore stesso che hanno i cannoni da 75. Per spedire

CACAO TALMONE

N. 1 del Cacao.

N. 2 del Cacao.



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

milioni e mezzo di caschi sul fronte sono state cessare 76.000 casse. Un casco viene a costare Governo francese presso a poco come un kepi.

Quando si resta scottati...

Dopo le solite vigliaccherie dei bombardamenti rei su Salonico anche un giornale tedesco filo eco. il *Nea Alithia*, ha perso la tramontana ed scritto parole che finora in Grecia erano riser- te... ai soli alleati.

Le riportiamo perchè sono... un buon segno: « Esprimiamo la nostra indignazione contro gli rori seminati dallo Zeppelin con la sua incur- one. Siamo assolutamente convinti di interpre- re il sentimento generale, accusando di pirateria i assalitori di stanotte e definendo la loro azione a vero assassinio.

« Il sinistro areonauta che durante la notte è nuto a spargere il terrore e la morte in una tà non sospetta, non è venuto come nemico gli Alleati. Esso è venuto come nemico della ecia, e la sua bravura si è trasformata in una gliaccheria, e il suo ardimento in un delitto in- alificabile ».

Vigliaccheria e delitto inqualificabile! Viva la rmania che raccoglie allora anche fra i vecchi ici!

Strappare le zanne alla Germania.

Il ministro russo Sazonoff, a proposito delle voci ogni tanto susurrano di paci separate da con- dersi, ha ribaditi i propositi degli alleati con chiarazioni che è bene ricordare. Eccole:

« I tentativi austro-tedeschi per indurre la asia a concludere una pace separata cominciati ti mesi addietro, sono stati ripresi di recente; n può dirsi che siano stati respinti: sono ri- sti semplicemente senza risposta, perchè non curiamo neanche di prenderli in considera- one.

« Una pace separata è impossibile per tutti i tri Alleati, perchè, all'infuori dei loro vitali iressi che richiedono la lotta a morte, nessun o politico di alcuna delle Nazioni alleate ose- be smentire le solenni promesse e le dichiara- ni fatte. Inoltre la nazione che concludesse una e separata distruggerebbe la sua posizione in- nazionale.

« No; la lotta continuerà sino alla fine perchè indispensabile creare una situazione nuova che metta a tutti gli Stati di organizzare la propria a politica e nazionale indipendentemente dai ricci e dalle ambizioni delle Potenze centrali.ogna strappare le zanne alla Germania ».

Il mirabile popolo d'Italia.

« Sir Rennell Rodd, ambasciatore britannico a aza, ha scritto una lettera al *Times* per invo- re gli inglesi a raccogliere nuovi fondi per la ulanza ospedaliera inglese alla fronte italiana. essa si legge:

« Chi ha avuto occasione come me di ammirare splendido coraggio e lo spirito indomito di re- nza che animano gli italiani in questa grande a, e la pazienza con cui si sobbarcano ai gravi irifici ch'essa impone e alle perdite che hanno ato nel lutto tante umili case, solo chi è stato imone di tutto questo può rendersi conto di l che dobbiamo al mirabile popolo d'Italia, il

popolo che nella storia delle nazioni non si è mai schierato dalla parte del torto ».

Gli effetti degli "Zeppelin".

Se i *tauben* e gli *Zep- pelin* — scrive il figaro — uccidono talvolta della gente, ne fanno vivere pure. Dacchè la luce è interdetta nella sera a Parigi, i risto- ranti, i limonari, i bot- tegai, velano con paralumi le loro lampade elettriche. Alcuni si fab- bricano da sè stessi questi paralumi, ma la maggior parte li com- prano da mercantini che vanno di porta in porta ad offrire di que- sti cappucci color mal- va, rossi e azzurri, gra- zie ai quali la luce più scintillante si estingue quasi completamente dal lato della strada pub- blica. L'industria del paralume *anti-taube* è oggi fiorente e molti poveretti dei sobborghi di Parigi per i quali la guerra è particolar- mente dura, hanno tro- vato in essa una sor- gente di rendita, che permette loro di vivere e di far vivere la loro famiglia.

A proposito dell'ul- tima aggressione dei di- rigibili tedeschi che vo- larono su Parigi a 3000 metri d'altezza, si è chiesto quale velocità possono raggiungere i proiettili lanciati in que- ste condizioni dagli *Zep- pelin*. Si è valutata la velocità da 100 a 250 metri al minuto secondo. La cifra indicata dalla teoria è di metri 242,60. La resistenza dell'aria la diminuisce un poco, ma nel caso di una bomba di metallo questa diminuzione è trascurabile. E' da notare del resto, che questa velocità è infe- riore almeno della metà a quella di un proiettile dello stesso calibro lanciato da un pezzo di arti- glieria uguale a quello che ha bombardato Nancy. Il tempo della caduta è di 25 secondi. Il dirigi- bile avendo una velocità di 60 chilometri all'ora almeno, ha dunque sorpassato il punto della ca- duta di 500 metri quando si è prodotta l'esplo- sione.

Questa circostanza rende il regolamento del tiro assai difficile, anche nel caso in cui il punto della caduta fosse visibile e segnato con precisione.



I cani della Croce Rossa inglese.

La nota amena.

C'è gente che assicura le proprie ricchezze stabili e c'è anche — in America — chi assicura le proprie mobili bellezze. I piedi della ballerina Paulowa sono assicurati per mezzo milione cia- scuno. La Paulowa non è — dice la *Rivista dei Teatri* — la sola artista che abbia pensato a prendere un'assicurazione contro gli infortuni che le potevano toccare danneggiandola nel suo lavoro, impedendole per l'avvenire i lauti gua- dagni.

Una Compagnia di assicurazioni di Chicago, famosa in tutta l'America per le sue *assurances de beauté*, aprì recentemente un ufficio succursale a Parigi. La signorina Napierkowsk fece preci- samente a Parigi un'assicurazione mista an- ch'essa sui suoi piedi per 250.000 lire tutti e due, ovvero per 150.000 uno solo, nel caso che per un disgraziato accidente fosse stata poi com- promessa la sua carriera. M.lle Vallandri, dalla chioma meravigliosa che tocca terra anche quando essa è in piedi assicurò i capelli per L. 100.000. La signorina Ariel, dallo sguardo affascinatore, profondo, languido, e talora fulmineo, irresistibi- le sempre, assicurò gli occhi a 50.000 franchi ciascuno. Il torso di M.lle Maud Harry, modello di suprema bellezza, è stimato 25.000 lire. In quanto alla famosa Regina Badet, dal seno sodo ed eburneo più di quello della Venere di Milo, ha assicurato per mezzo milione il seno, e per un milione la voce! L'attrice americana miss Grace Tyson si assicurò anch'essa gli occhi per 125.000 franchi. Che occhi... ladri!

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Utilità dei cani in guerra. — Nell'attuale guerra i belgi utilizzano i cani per il trasporto delle mitragliatrici.



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman,"

Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

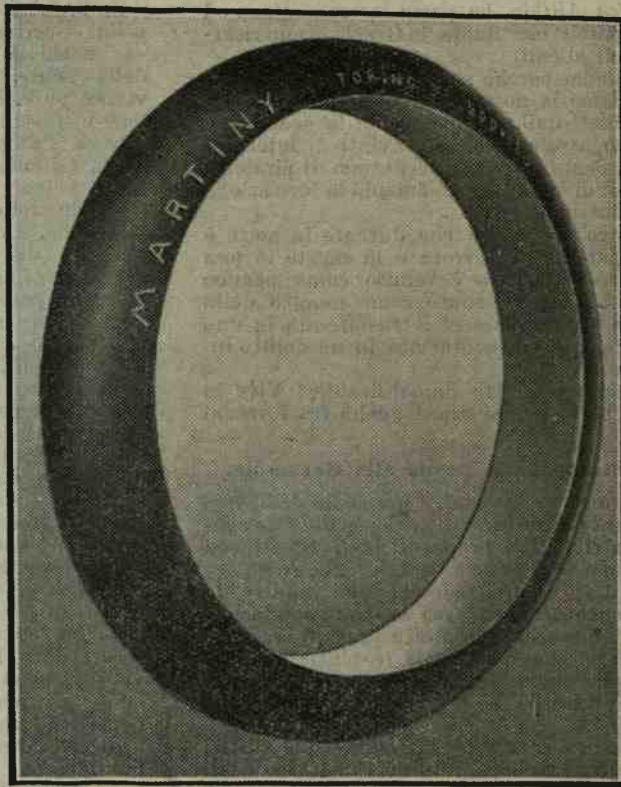
Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio. Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Gomme Piene MARTINY

Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINYVia Verolengo, n. 379 - **TONIKO** - Telefono 28-90**FORNITORI DEL R. ESERCITO**

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C.^{la}**TORINO** - Via Roma, 31 - **GENOVA** - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabilizzata, con copriorecchi fodera Merinos, cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

GUANTONE MUFFOLA. Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, fodera Merinos extra, manico alla moschettiera, al paio L. 14,50.

GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, fodera agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.

**SCAT**

Società Celrano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*Costruzione moderna
materiale di primo ordine.**Prima di fare acquisti****visitate i nuovi tipi.**OFFICINE: - Corso Francia, 142 Telefono 18-74.
Reparto vendite: Via Madonna Cristina, 66 - Telef. 24-53**TORINO**



Alpini skiatori francesi in una scesa per partire per il fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli)

La parola ai nostri eroici soldati

Nove assalti alla baionetta.

Un giornale italiano di New-York riporta questa lettera del caporale di cavalleria Pietro Napodano ai suoi genitori, che risiedono colà da molti anni: ... Sono stato in trincea con la sezione mitragliatrici del mio reggimento e ho veduto mille volte la morte. Specialmente l'ultimo combattimento è stato qualche cosa di spaventevole. Una nottata di 10 ore di continuo combattimento! Gli austriaci, che avevano la loro trincea a 30 metri dalla nostra, ci assalirono di notte improvvisamente con bombe di gas asfissianti. Di 27 uomini che eravamo, siamo rimasti in quattro! Dopo che fu distrutta la nostra sezione, sono stato sperduto, senza nessun compagno, in mezzo alla fanteria e con essa sono andato nove volte alla baionetta.

Saranno le vostre preghiere che mi salvano, mamma mia! Una fucilata mi spezzò la baionetta del moschetto; presi un fucile di fanteria e un'altra fucilata mi spezzò la correggia del fucile mentre lo tenevo alzato per andare alla baionetta. Per fortuna non mi feci male; solo dalle scheggie di legno del fucile quasi mi accecarono e, non vedendoci più, inciampai in un reticolato fra i morti e i feriti. Alla mattina scesi dal Carso assieme al mio tenente che mi trovò sotto una pioggia di cannonate.

Andammo poi al nostro accantonamento ed un capitano di fanteria ci mandò una bottiglia di marsala e una gavetta di brodo, che io non toccai perchè, appena seduto a terra, mi addormentai. Dopo 4 ore mi svegliai. In quale stato ero ridotto! Una parte dei pantaloni era tutta strapata tanto che avevo una gamba fuori; l'altra era tutta piena di sangue; tre buchi nella giubba dalla parte del cuore ed un'altro nella spalla. Il tenente mi girava qua e là e si meravigliava che io fossi sano e salvo...

« Amo la Patria fino alla gelosia ».

Due giovani palermitani combattenti al fronte così hanno scritto al loro fratello, Antonino Tramonti, allievo ufficiale:

Nino nostro, Trepidammo per te più di un mese, e pensa che eravamo pronti a partire insieme e raggiungere la linea di fuoco pur di avere tue nuove. Il reggimento a cui tu appartieni è uno dei più gloriosi, e i suoi belli, biondi e generosi figli d'Italia hanno scritto col loro sangue una gloriosa pagina di storia, un'altra pagina! Noi scriviamo ogni giorno al babbo, e non pensare mai a nostra trascuranza. E' già da qualche giorno che riceviamo qualche lettera, e in verità la tua ci fu molto gradita e ci rasserenò molto. « Come sulle macerie di Messina, come al fuoco della guerra libica, così anche in questa il tuo fratello potrà mostrare con onore quanto egli ami la sua Patria, fino alla gelosia, e saprà anche questa volta essere di onore alla sua famiglia, dalla quale si aspetta che venga fuori un distinto e glorioso ufficiale nella tua persona: così saremo tre fratelli sui campi dell'onore ». Il nostro morale è al massimo anche dopo pesanti lavori. Siamo desiderosi di baciarti. I tuoi fratelli: Pietro e Pinotto.

« Li scacceremo da tutti i buchi ».

Il soldato Calogero Inga, che insieme al fratello Salvatore trovavasi al fronte, ha scritto ad un altro suo fratello questa bella lettera:

Mentre mi trovo « pancia a terra » per non essere colpito dalle palle nemiche che fioccano come

grandine, rispondo alla tua lettera per darti notizie di me e di Salvatore che trovasi accovacciato pure al mio lato in attesa dello svolgimento dell'azione. Compito di assaltare per il momento non ne abbiamo; sono i nemici che attualmente tirano, tirano... ma a chi? ai sacchetti che mettiamo innanzi per avvicinarci sempre più alle loro trincee ed ai reticolati! Se uscissero, fratello, da quei buchi, con quanta gioia li accoglieremmo... Dall'ultima mia lettera ad oggi siamo stati e siamo tuttora in prima linea. In momenti critici per andare avanti, siamo passati sopra i nemici ed anche sui nostri... Ma i nostri sforzi sono stati sempre premiati con conquiste di trincee, perchè i nemici al veder luccicare quel ferro che è alla punta del nostro fucile fuggono e si rintanano per non farsi ficcare, se non si arrendono, quel ferro fra le coste. Ad ogni modo verrà il tempo in cui li scacceremo da tutti i loro buchi, dove stanno rintanati, e li schiacceremo. La cosa che più ci tormenta è il freddo. Ci rivedremo? Lo speriamo, se no, a voce alta, potrai dire di aver avuto fratelli degni della nostra famiglia e della Patria.

Un fortunato ritardo ferroviario.

Il *Journal* dà queste informazioni:

Un fortunatissimo ritardo di treno, presso Brindisi, ha impedito al principe Jagatzil Singh, maharajah di Kapurthala, d'imbarcarsi sul *Persia*, diretto al suo favoloso paese. Suo figlio, il seguito ed una parte assai notevole dei suoi preziosi bagagli si trovavano già sul piroscalo torpedinato dai tedeschi.

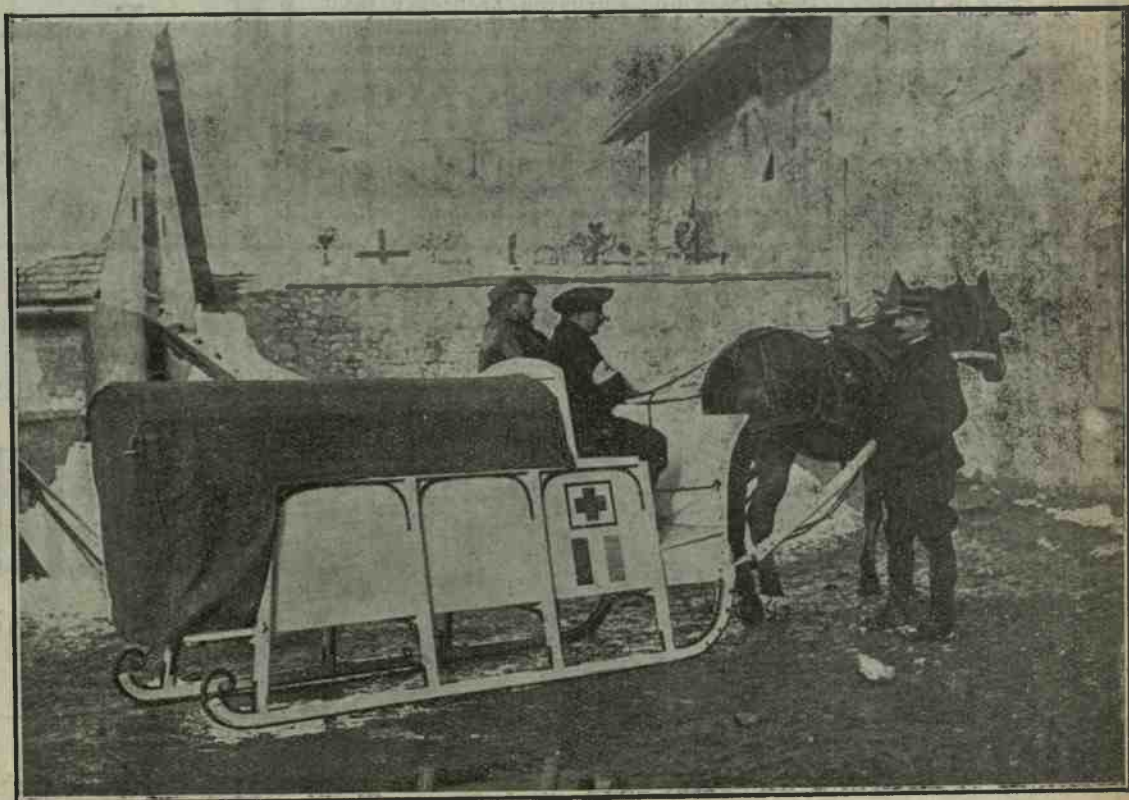
Fra questi bagagli, che non hanno potuto essere salvati, si trovavano due scrigni di gioielli appartenenti al Principe, il cui valore complessivo e commerciale è valutato, dai gioiellieri che li conoscevano, ad oltre venti milioni di franchi.

Il Principe non è stato fortunato durante questo suo nono viaggio in Europa; attraversando l'Atlantico, diretto da New-York a Londra, pochi mesi or sono, benchè si trovasse su un grande transatlantico con sette *detectives* e sessanta persone tra domestici e segretari, fu vittima di un furto; una cassetta, contenente lettere di credito per il valore di due milioni, gli era già stata rubata.

Però questa cassetta fu ritrovata fra gli stracci della stiva, con tutto il suo contenuto.



L'ultima moda sportiva. — Nuovo costume sportivo usato dalle signore per pattinare. (Fot. Argus - lastre Tensi).



L'arrivo di una ambulanza francese al primo ospedale di soccorso nelle seconde linee. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

NAZZARO & C.

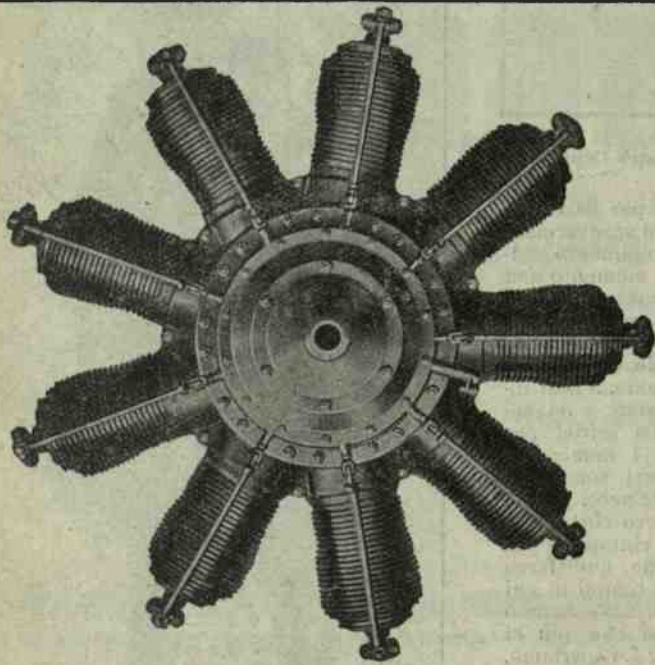
La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800** e **4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili **NAZZARO e C.** - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore **GNOME** di 100 HP

5000 motori **GNOME**

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori **GNOME** e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori **GNOME**

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: **TORINO** - Madonna di Campagna.

AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

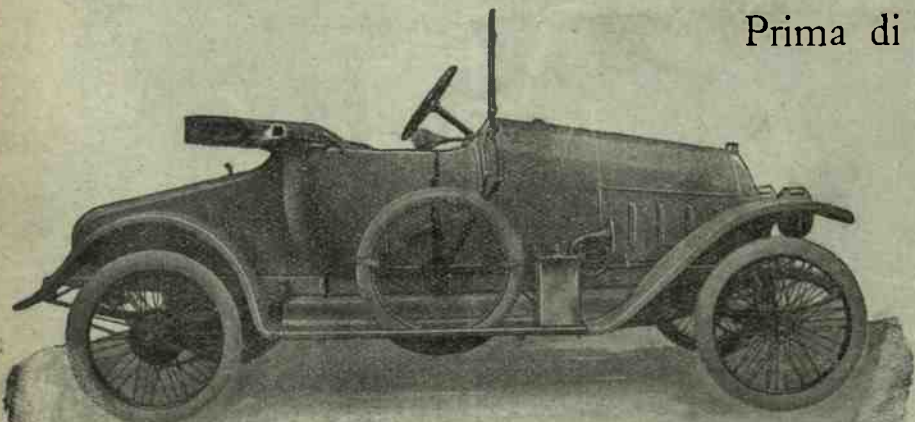
Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - **TORINO** - Corso Graglia
Premiato al Concorso d'Eleganza e Beauté sur Mer.

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili **CHIRIBIRI e C.** - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. **CHIRIBIRI** - Torino.